

**COMUNE
DI
POMARANCO**



**P
I
A
N
O

S
T
R
U
T
T
U
R
A
L
E**



ELEMENTI DESCRITTIVI GENERALI

Si tratta di un ambito corrispondente geologicamente a diffusi affioramenti rocciosi, che hanno determinato una quasi totale copertura di boschi.

Buona parte dell'ambito rientra per questo motivo all'interno della Riserva Naturale di Monterufoli, indicata quale Foresta di Monterufoli SIC e ZPS – ITA 517006, e soggetta a specifica disciplina, con relativo piano di gestione coordinato dalla Comunità Montana; oltre l'elevato grado di naturalità e di biodiversità, sono tutelati con la riserva tra i maggiori affioramenti ofiolitici ; caratteristico è il cavallo monterufolino, di piccole dimensioni simile ad un pony, veniva utilizzato per il trasporto dei minerali dalla miniera. Tra le risorse presenti infatti quelle del sottosuolo sono importantissime ed utilizzate fino dal '500 dall'opificio delle pietre dure per il Granduca di Toscana, in particolare il rame e il calcedonio.

È quindi il vero polmone verde del territorio comunale, rappresenta una realtà a forte naturali, non solo per il territorio comunale ma anche per i territori contermini e per l'intera provincia. Al suo interno gli insediamenti sono molto rarefatti, ma è presente la Villa Fattoria di Monterufoli con i suoi relativi poderi di impianto.

All'interno dell'ambito rientrano completamente i versanti di sinistra del corso del Torrente Trossa comprendendo l'intero bacino in sinistra; il Trossa essendo uno dei collettori principali del territorio comunale all'interno del quale si esaurisce completamente, ha un corso molto tortuoso con regime torrentizio, e solo oltre la confluenza con il Racquese si origina un ambito di fondovalle al limite del quale si attesta la presente unità di paesaggio; per la parte più a monte il limite è rappresentato dal corso del torrente. A sud il limite d'ambito coincide con il crinale spartiacque tra Trossa e Cornia, e per maggiore certezza di individuazione coincide con la SR 329 denominata del Passo di Bocca di Valle. Ad ovest il limite coincide con il confine comunale, malgrado l'ambito non si esaurisca con esso.

La particolare complessa morfologia e la struttura geologica dei suoli, con presenza diffusa di stratificazioni litologiche affioranti, le elevate quote raggiunte sul crinale hanno, reso difficoltose le possibilità di una utilizzazione agricola se non per limitate aree di sommità abbastanza pianeggianti; questi caratteri di insospetibilità hanno mantenuto il territorio selvaggio, e non hanno consentito la strutturazione di forme insediative mature. I percorsi infatti seguono gli spartiacque di maggiore importanza, in particolare quello tra il Trossa e lo Sterza, collegando gli insediamenti più antichi di Serrazzano e Querceto, fuori dal territorio comunale, e con diramazioni su crinali minori che collegano Micciano e Libbiano.

Oltre a questi poche unità poderali afferenti in gran parte alla Villa di Monterufoli.

Un cambio dei caratteri paesaggistici, con assetti agricoli di notevole interesse paesaggistico si hanno sui versanti a bacio che da Libbiano e Micciano guardano verso il Trossa. Per questo motivo è stato individuato un ambito autonomo comprendente gli insediamenti di Libbiano e Micciano, n° 14

COMUNE DI POMARANZE



P S I T A R N U O T T U R A L E



CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA

La complessità della rete idrografica denota una altrettanto complessa struttura geologica e morfologica, con caratteri tipici della struttura montuosa; sono infatti diffusi gli affioramenti di stratificazioni ofiolitiche ed una grande varietà di minerali, in particolare Rame e calcedonio, sfruttato già dal '500.

Dal punto di vista morfologico la grande complessità della struttura territoriale, la successione di cime di selle, di aperture di visuale con boschi a perdita d'occhio, crea un senso di disorientamento per chi si trova all'interno dell'ambito. Si trovano vallate fortemente incise, con versanti a forte pendio, al cui interno è difficile arrivare.

Il crinale principale si mantiene a quote variabili sulle varie cime tra i 520 e i 470 ml slm. Le cime maggiori sono:

- Poggio All'Abertina 516 ml, incrocio tra il crinale per Querceto e quello per Micciano;
- Ponticelli 521 ml, da cui si dirama il crinale di poggio Rogheta;
- Il Poggetto 518 ml;
- Poggio Carnovale 530 ml;
- Poggio ai Fornelli 495 ml;
- Poggio delle Mattonelle 478 ml;

Appena prima di Poggio Carnovale si dirama un altro importante crinale, spartiacque tra il fosso Adio e i botri di Campora, delle Acque Calde, Il fosso Linari il botro di Santa Barbara, su cui si sono strutturati gli insediamenti più importanti di Monterufoli e di Libbiano.

In questa unità il substrato è rappresentato quasi esclusivamente da rocce ofiolitiche e dalla loro copertura sedimentaria. I fenomeni di dissesto sono scarsamente diffusi e, quando presenti, interessano generalmente i terreni della copertura sedimentaria, in corrispondenza delle incisioni dei corsi d'acqua.

Questa parte del territorio comunale si presenta fittamente boscata e priva di significativi interventi antropici, risulta pertanto di grande pregio paesaggistico. Le principali attività legate alla presenza umana sono da mettersi in relazione con l'attività mineraria che ha interessato in passato questi luoghi; in particolare sono da segnalare alcune miniere cuprifere ed altre dove si estraeva sia la magnesite che i calcedoni. I famosi calcedoni della Fattoria di Monterufoli, mineralizzazioni silicee di grande pregio estetico, sono stati coltivati ininterrottamente dal 1598 fino alla seconda metà del XIX secolo su commissione dell'Opificio Granducale delle Pietre Dure.

BACINI IDROGRAFICI

Principali:

Torrente Trossa

Torrente Sterza

Secondari versante nord

Fosso Adio

Secondari versante sud

Torrente Ritasso

Monterufoli

LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO
SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO N° 13

COMUNE DI POMARANCO



P
I
A
N
O
T
U
R
A
L
E



CARATTERIZZAZIONE IDROGRAFICA

Il crinale principale coincide con lo spartiacque tra i bacini idrografici maggiori del Trossa, nel territorio comunale, e della Sterza per gran parte fuori comune. Del Trossa rientra nell'ambito la totalità dei versanti e degli affluenti di sinistra, a cominciare dal botro del Rio e delle Cerretelle che rappresenta il confine comunale.

Particolarmente importante per il suo corso fortemente inciso, che da origine ai versanti a carattere montuoso di Libbiano e Miciano, è il Fosso Adio che si origina alle pendici della fattoria di Monterufoli e si articola con numerosi botrelli tra cui il fosso Cupo e ed il botro della Giuncaia.

Sempre in sinistra del Trossa troviamo altri botri minori, il botro di Santa Barbara, il botro Linari, il botro di Campora, il botro della Porcareccia, il botro delle acque calde, il botro del Gabriccio, e il botro del Pian di Avardi. Si tratta di un bacino idrografico molto esteso e molto articolato con presenza di sorgenti di acqua calda e sulfurea.

Sui versanti occidentali rientrano nel territorio comunale le parti alte di alcuni affluenti di destra del torrente Sterza. In particolare il torrente Ritasso con i relativi botri, botro di Montanto, di Padule, del Ferciatello, della Selvaccia, Albaticci, della Fonte delle Sugherelle, del Podere Nuovo, della Villetta, fosso Rivivo. Altri botri più a valle, che si gettano direttamente nella Sterza sono: il botro del Carnovale, dello Smorto, il botro al Leccio, il botro del Riseco.

CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE

Aree boscate

Le aree boscate rappresentano il carattere predominante dell'ambito con una copertura pari al 90% della superficie territoriale.

Una risorsa di primaria importanza, la cui tutela è affidata alla gestione della Riserva, è la grande naturalità e l'elevata biodiversità; in particolare dal punto di vista botanico rivestono particolare interesse i ginestreti, le stazioni di *Taxus Baccata*, tra le maggiori della Toscana, le formazioni di vegetazioni a gariga in corrispondenza degli affioramenti rocciosi ofiolitici.

All'interno delle aree boscate data la grande naturalità si riscontra la presenza di specie faunistiche rare, quali il lupo, i cervi, alcune specie di uccelli rapaci, e più comuni come i cinghiali, daini mufloni, ecc.

La copertura boschiva si articola in una prevalenza di boschi cedui fitti, pari al 58,7% dell'ambito, nelle parti più a nord e più a sud, mentre nella parte centrale ci sono boschi di alto fusto di latifoglie per il 26% ed una piccola parte di alto fusto misti per il 5,2 %.

Elementi della matrice del paesaggio

La matrice di paesaggio risulta continua, con una copertura boschive che tiene molto elevato il grado di naturalità dell'ambito; si tratta infatti di aree selvagge, ancora incontaminate, dove l'insediamento risulta veramente molto marginale.

Le superfici coltivate sono veramente ridotte con qualche presenza intorno alle unità poderali, e complessivamente con una percentuale del 2,4% dell'intero ambito. Le maggiori concentrazioni si riscontrano nei poderi di Villette, azienda di grandi dimensioni al margine ovest del territorio comunale, e all'estremità sud a contatto con la realtà agricola di Serrazzano, in corrispondenza dei poderi lungo la SR. 329.

COMUNE
DI
POMARANCE



P S
I T
A R
N U
O T
T U
R A
L E



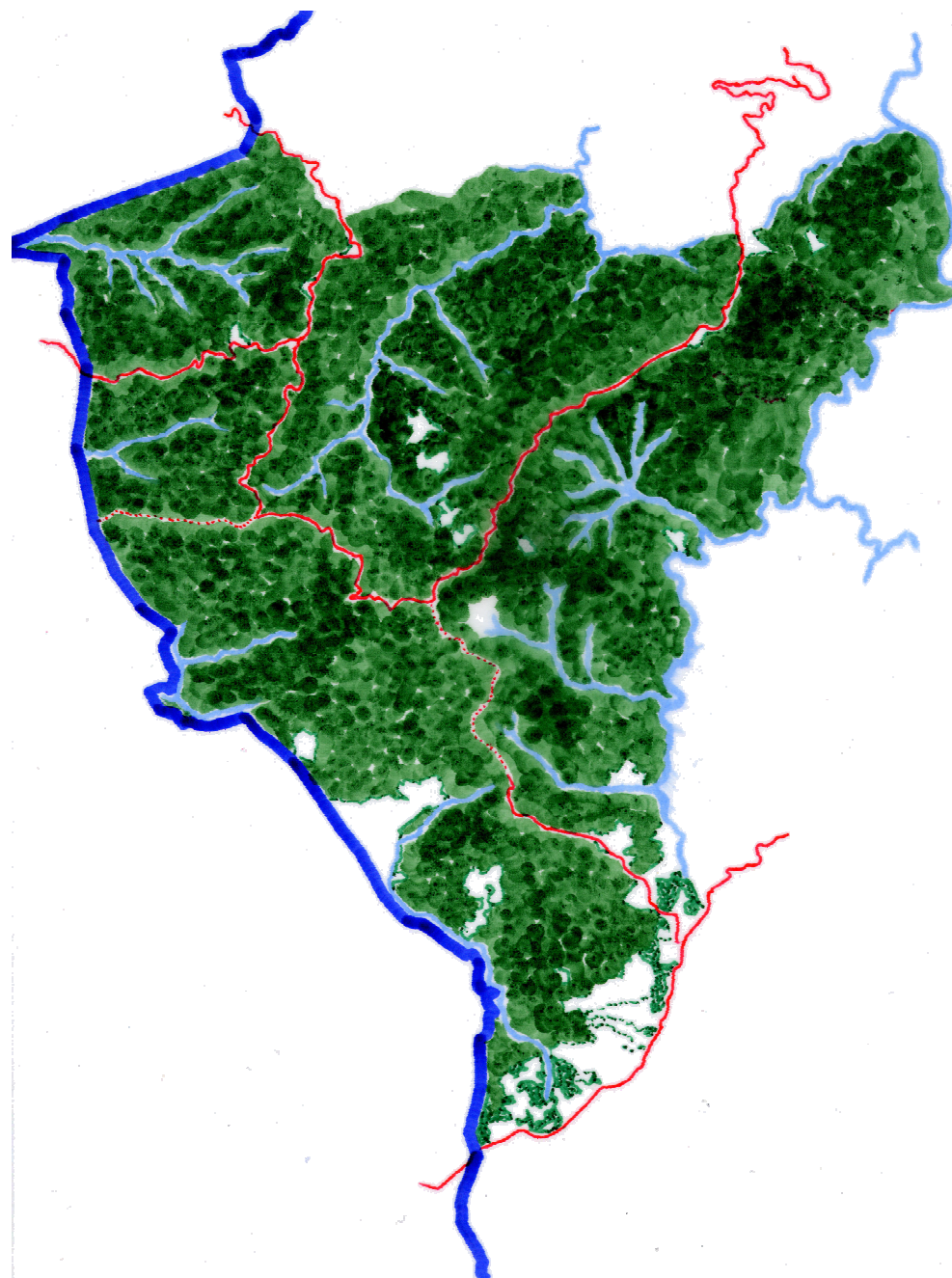
Monterufoli

LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO
SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO N° 13

COMUNE
DI
POMARANCE



P S
I T
A R
N U
O T
T U
R A
L E



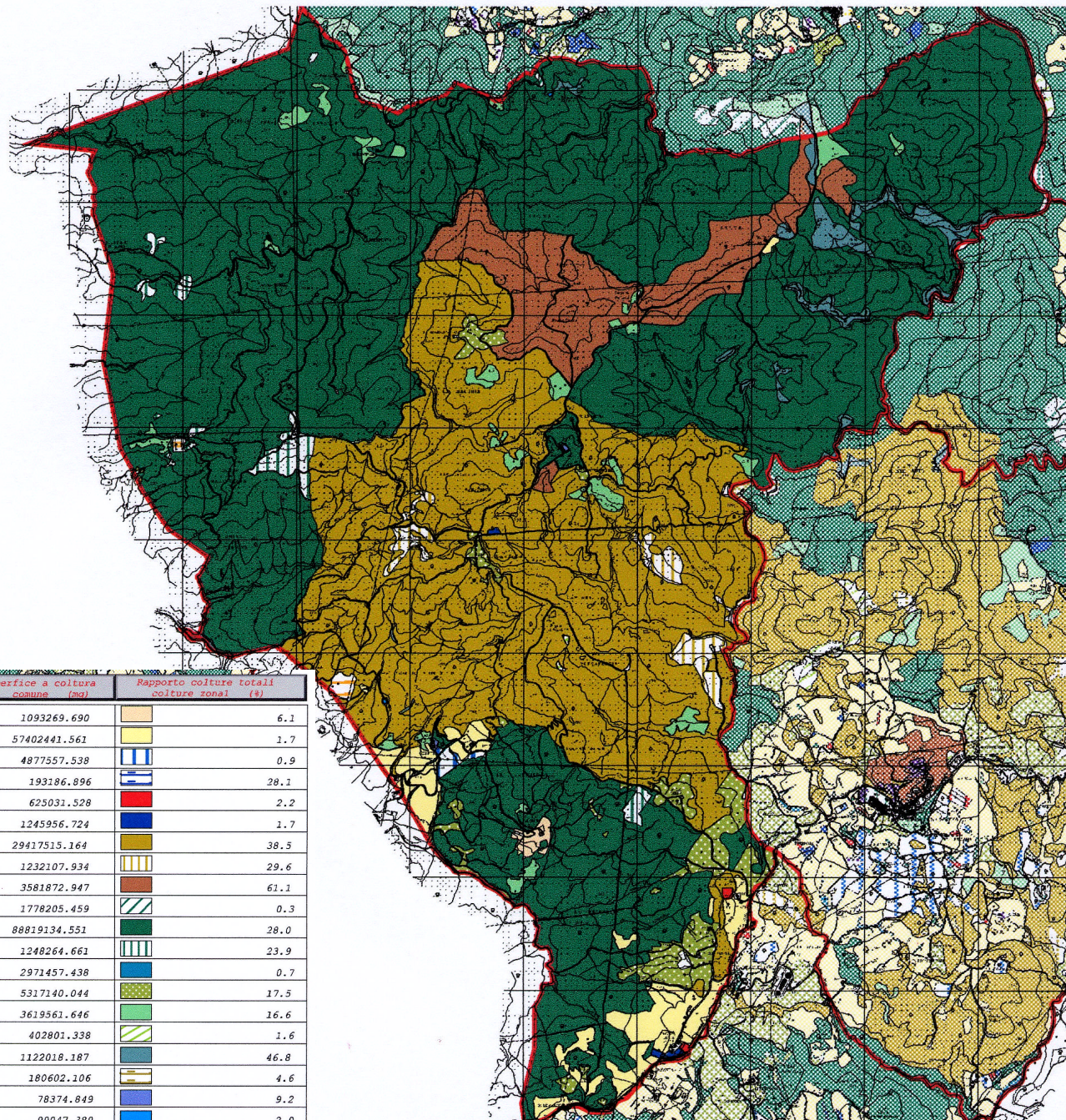
Monterufoli

LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO
SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO N° 13

COMUNE
DI
POMARANCE



P S
I T
A R
N U
O T
U R
A L
E



Coltura	Superficie a coltura zona 1 (mq)	Rapporto superficie colture zona 1 (%)	Superficie a coltura tot. comune (mq)	Rapporto colture totali colture zona1 (%)
incolto produttivo	66924.0830	0.2	1093269.690	6.1
seminativo semplice asciutto	1003738.1910	2.4	57402441.561	1.7
seminativo arborato a olivo	44747.6330	0.1	4877557.538	0.9
oliveto in fase di abbandono	54302.1380	0.1	193186.896	28.1
vigneto in coltura specializzata	13529.5250	0.0	625031.528	2.2
oliveto in coltura specializzata	20736.5950	0.0	1245956.724	1.7
bosco d'alto fusto di latifoglie	11329726.7880	26.8	29417515.164	38.5
bosco d'alto fusto di latifoglie rado	365099.6090	0.9	1232107.934	29.6
bosco d'alto fusto misto	2189273.7780	5.2	3581872.947	61.1
bosco ceduo degradato	4593.6080	0.0	1778205.459	0.3
bosco ceduo fitto	24859119.2350	58.7	88819134.551	28.0
bosco ceduo rado	298875.2520	0.7	1248264.661	23.9
formazione arborea di ripa, di argine e di gola	21326.4660	0.1	2971457.438	0.7
pascolo nudo e cespugliato	929642.3140	2.2	5317140.044	17.5
pascolo arborato	599983.6290	1.4	3619561.646	16.6
prato-pascolo arborato o cespugliato	6425.2500	0.0	402801.338	1.6
affioramento roccioso	524611.1610	1.2	1122018.187	46.8
area denudata con erosione diffusa	8355.4820	0.0	180602.106	4.6
giardino privato e resede	7213.3450	0.0	78374.849	9.2
lago e zone umide	2893.2210	0.0	99047.389	2.9

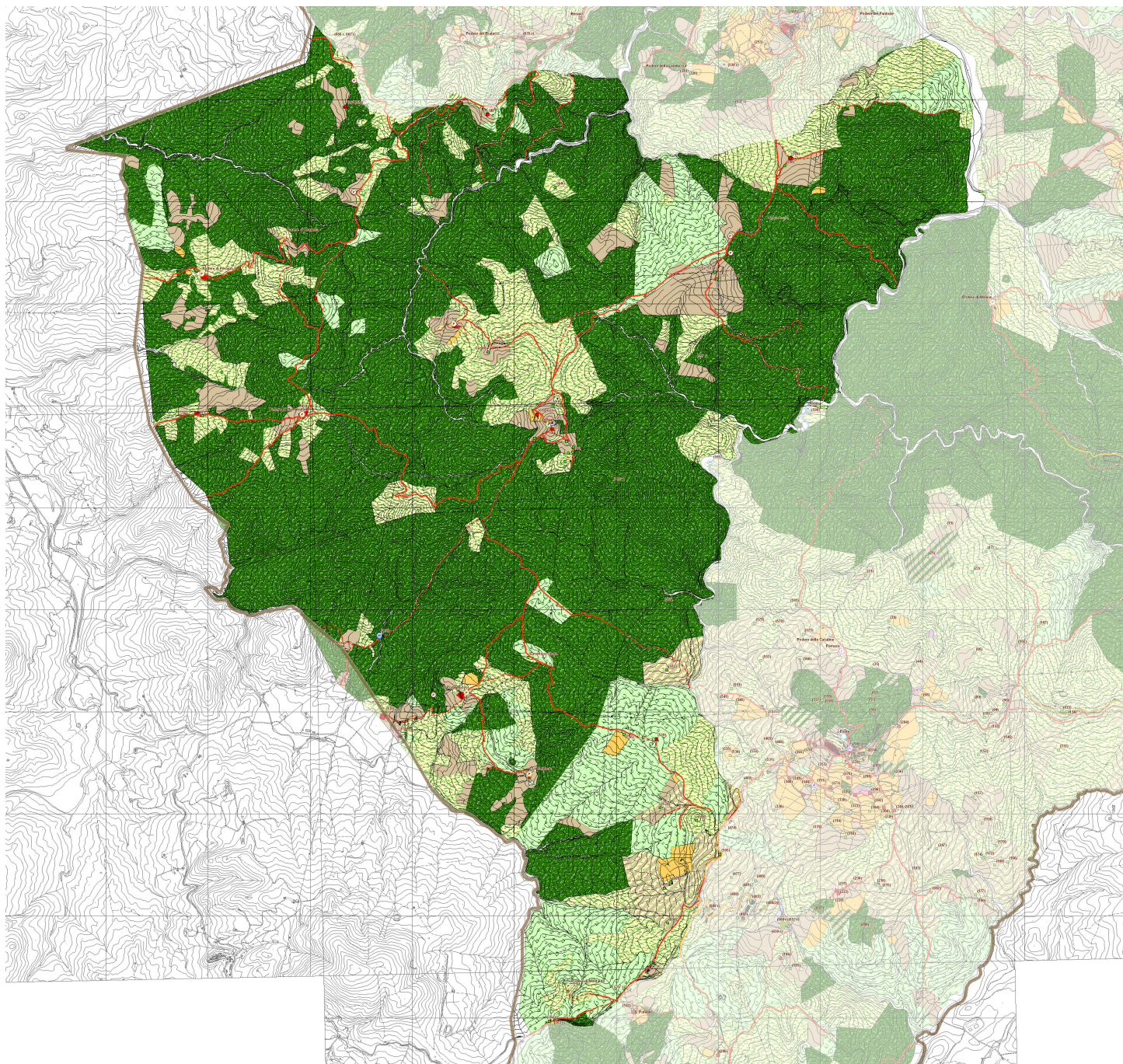
Monterufoli

LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO
SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO N° 13

COMUNE
DI
POMARANCE



P S
I T
A R
N U
O T
T U
R A
L E



Monterufoli

LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO
SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO N° 13

COMUNE DI POMARANCO



P S I T A R N U O T T U R A L E



La struttura insediativa è strettamente connessa a quella morfologica; le uniche strutture aziendali sono quella di Monterufoli oggi pubblica e gestita dalla Comunità Montana, con uno specifico Piano di Gestione, e quella di Villetta della SAI agricola.

La Villa **Fattoria di Monerufoli** riveste un notevole valore storico e paesaggistico; denominata la Villa delle “cento stanze” sorge sui resti di un antico castello medievale, risultante ancora al catasto Leopoldino della famiglia Maffei di Volterra; vi soggiornò anche il pittore spagnolo Salvator Rosa che vi ritrasse i soggetti di alcuni suoi quadri.

All’intorno della villa che occupa una posizione dominante sul crinale che conduce a Libbiano, troviamo l’unità poderale detta Monterufolino, di più tarda realizzazione. Altri poderi che originariamente appartenevano alla fattoria sono:

Podere di Malentrata, Podere di Poggio Vecchio, Podere Nuovo e il più tardo podere Villetta, Podere Le sughere; anche il Molino di Rivivo, sull’omonimo botro era parte della fattoria.

Più a nord ed afferenti alla proprietà originaria del Marchese Ginori, sono il podere Periano, podere Rogheta, mentre il podere Perete, il podere San Giuseppe e treggiaia sul crinale Querceto – Micciano, ricadevano nei territori della Famiglia Bardini proprietaria di gran parte di Micciano.

Molti di questi poderi sono in condizione di abbandono con avanzato degrado, ma mantengono inalterati i caratteri di originarietà. Si impone dunque una disciplina di tutela volta alla conservazione delle tipologie, e delle tecniche costruttive e dei materiali.

PERCORSI

La rete dei percorsi era molto più fitta all’impianto leopoldino e di essa oggi rimangono solo i tracciati principali in corrispondenza dei crinali principali.

Alcune relazioni si sono completamente perdute ed in particolare:

- La via che da Monterufoli va a Serrazzano, nel tratto centrale;
- La via che scendeva al molino di Colle Ciurmoli, già Beltrami, che rappresentava un collegamento diretto tra Serrazzano e Volterra passando da Libbiano;
- Il percorso che scendeva al molino di Rivivo;
- Altri piccoli tratti di interesse locale

Il recupero di tali percorsi rappresenta l’occasione per un incremento dei circuiti di fruizione di questo ambito territoriale particolarmente vocato per un turismo esursionistico, con organizzazione di percorsi trekking, ippovie e quant’altro.



COMUNE
DI
POMARANCE



P S
I T
A R
N U
O T
T
U
R
A
L
E



P. S. Giuseppe



P. Cerbaiola



Podere Treggiaia



P. Le Perete

Monterufoli

LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO
SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO N° 13